Si potrebbero classificare le attività umane secondo il numero di parole di cui hanno bisogno; più gliene occorrono e più c’è da pensare male del loro carattere.

Esercitiamo irrazionalmente il nostro mestiere di uomini.

Forse si può vivere più esattamente : tacere, fare soltanto il necessario,limitare all’estremo il consumo di morale che accompagna ogni nostro operare, accontentarsi di essere morali solo nei casi eccezionali allora non succederebbe più molto di buono ma qualcosa di migliore.

Utopia ha lo stesso significato di possibilità.

In ogni uomo si forma una paradossale combinazione di esattezza e indeterminatezza.

Quando le passioni scompaiono compare qualcosa di simile a un fuoco primigenio di bontà.

E’ un tipo d’uomo impreciso quello che domina il tempo presente.

Tutto ci vieta di credere alle cose compiute.Tutto subisce una invisibile ma incessante trasformazione , vi è nell’instabile una maggior porzione d’avvenire che nello stabile e il presente altro non è che un’ipotesi non ancora superata. Che cosa possiamo fare di meglio se non mantenerci liberi dal mondo? Evitare di fare di sé qualcosa: nella stabilità intuiamo la carcassa che saremo. I passi che contano nella vita non sono quelli che si fanno in avanti ma di lato, il nostro equilibrio necessita di un contrappeso e quando abbiamo l’ispirazione giusta per capire il mondo una goccia di fuoco con il suo brillare cambia l’aspetto della terra e la verità intravista svanisce , l’indolente percezione del mondo sfuma: l’uomo come compendio delle sue possibilità non s’avvera.